

DIBATTITO FAVOREVOLI I GENITORI. I DUBBI

DELL'OSSERVATORIO MINORENNI: È UNA PROPOSTA SENZA SENSO

Disco solo per minori, i locali separati spaccano gli operatori

IL SEGRETARIO DEL SAP
«Diciottenni o sedicenni
la vita ha lo stesso valore»

■ ROMA

ASSOLUTAMENTE no, non serve. Invece sì, è una buona idea e auspichiamo si realizzi. La proposta del **questore** di Rimini – lanciata dalle colonne del nostro giornale – della divisione delle disco tra quelle dedicate ai maggiorenni e i locali riservati ai minori, fa discutere. Con toni estremi. Alberto Irone, rappresentante della Rete degli studenti, non è d'accordo: «Il problema non è rispolverare vecchi proibizionismi ma costruire, nei giovani, una cultura della droga. Perché i ragazzi sappiano di che cosa si tratta e che cosa significa assumere stupefacenti».

È per la prevenzione, Irone, da iniziare a scuola e proseguire nelle università: «Ma non a spot. C'è da creare un intero sistema di educazione».

Tina Leonzi Gallinari, presidente del Movimento italiano casalinghe, invece, ritiene che lo spartiacque anagrafico possa funzionare: «Può essere un tentativo valido per tutelare maggiormente i più piccoli». Come lei si schierano i genitori del Moige, per bocca del presidente Antonio Affinita: «Non solo siamo d'accordo, auspichiamo che si giunga ad una simile divisione e anche rapidamente. Del resto, chi per mestiere gestisce locali deve garantire un servizio adeguato. Se una persona compra un'auto pretende che abbia le gomme a posto, i freni in ordine e via dicendo. Se un ragazzo entra in una discoteca deve avere la garanzia che ci siano stati controlli efficaci, che il divertimento sia sicuro. Tantopiù se si tratta di minori».

MA DAVVERO è la commistione tra minorenni e maggiorenni il vero pericolo? È sempre e soltanto il ragazzo più grande a indirizzare il piccolo verso consumi devianti? «Parlo da padre di una ra-

gazza di quindici anni prima ancora che da poliziotto – spiega Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di **Polizia** – e non riesco a vedere, in una simile disposizione, non soltanto il tipo di tutela che se ne potrebbe trarre ma addirittura la logica. Oppure devo pensare che la vita di un giovane di 16 anni vale di più di quella di uno di 18? Personalmente non vedo differenze tra un diciassettenne, un diciannovenne e via dicendo».

Antonio Marziale, sociologo e presidente dell'Osservatorio per i diritti dei minori trancia: «Non ha alcun senso. La droga circola anche tra i minorenni». Per Marziale i problemi, sono altri e di tutt'altra natura. «È lo Stato il principale responsabile della situazione in cui ci troviamo perché non va mai oltre gli spot e le attività di prevenzione e contenimento durano solo il tempo delle speculazioni politiche». Ma, nella pratica, come si può incidere? «Assicurandosi che lo spacciatore non entri proprio nella discoteca. E se avviene un fatto tragico come la morte di minore il locale non deve essere 'sospeso' ma chiuso definitivamente».

IL PRESIDENTE dell'Osservatorio ha un ventaglio di proposte concrete come l'ergastolo per gli spacciatori e pene severissime per quanti promuovono la «cultura della droga», coloro che distinguono tra «pesante» e «leggera». «La droga è droga. Punto e basta» insiste Marziale che attacca anche la scuola: «È il peggio del peggio, non si fa prevenzione. Ai ragazzi serve formazione, non solo informazione».

Silvia Mastrantonio



LA FRASE DEL **QUESTORE**

Una volta esistevano due tipi di discoteche, quelle per chi aveva più di diciotto anni e quelle per i minori. Forse è arrivato il momento di tornare indietro, di ricominciare a tenere separati i ragazzini dai grandi, almeno in certi contesti

MAURIZIO IMPROTA (**Questore**)

